

OTTO POESIE

di

Hermann Hesse

TRAURIGKEIT

Die mir noch gestern glühten,
Sind heut dem Tod geweiht,
Blüten fallen um Blüten
Vom Baum der Traurigkeit.

Ich seh sie fallen, fallen
Wie Schnee auf meinen Pfad,
Die Schritte nicht mehr hallen,
Das lange Schweigen naht.

Der Himmel hat nicht Sterne,
Das Herz nicht Liebe mehr,
Es schweigt die graue Ferne,
Die Welt ward alt und leer.

Wer kann sein Herz behüten
In dieser bösen Zeit?
Es fallen Blüten um Blüten
Vom Baum der Traurigkeit.

November 1944

OTTO POESIE

di

Hermann Hesse

Traduzione di

Sergio Solmi

TRISTEZZA

*Le cose che ieri brillavano
sono oggi alla morte sacrate.
Della tristezza dall'albero
son fiori su fiori cascati.*

*Li guardo cader come neve
sul mio sentiero ove sento
che più non risuonano i passi.
S'approssima il lungo silenzio.*

*Non c'è più stelle nel cielo,
nel cuore nessun dolce moto.
Tace il grigiore lontano,
il mondo si fa vecchio e vuoto.*

*Chi può riparare il suo cuore
in questi anni d'empia amarezza?
Cadono fiori su fiori
dall'albero della tristezza.*

Novembre 1944

HERBSTGERUCH

Wieder hat ein Sommer uns verlassen,
Starb dahin in einem Spätgewitter.
Regen rauscht geduldig, und im nassen
Walde duftet es so bang und bitter.

Herbstzeitlose starrt im Grase bläßlich
Und der Pilze wucherndes Gedränge.
Unser Tal, noch gestern unermesslich
Weit und licht, verhüllt sich und wird enge.

Enge wird und duftet bang und bitter
Diese Welt, dem Lichte abgewendet.
Rüsten wir uns auf das Spätgewitter,
Das des Lebens Sommertraum beendet!

Herbst 1947

MÄRZSONNE

Trunken von früher Glut
Taumelt ein gelber Falter.
Sitzend am Fenster ruht
Schläfrig gebückt ein Alter.

Singend durchs Frühlingslaub
Ist er einst ausgezogen.
So vieler Straßen Staub
Hat sein Haar überflogen.

Zwar der blühende Baum
Und die Falter die gelben
Scheinen gealtert kaum,
Scheinen heut noch dieselben.

PROFUMO D'AUTUNNO

*Un'altra estate ci lascia, sollecita
muore in un tardo temporale,
scroscia la pioggia paziente, negli umidi
boschi c'è un odore angoscioso e amaro.*

*Nel suo pallore intirizzisce il colchico
in mezzo all'erba tra la fitta ressa
dei funghi. La valle prima interminabile
mette il cappuccio e si fa stretta.*

*Stretto diventa, odora ansioso e amaro
il mondo, che la luce ormai tradisce.
Armiamoci contro l'ultimo temporale
che il sogno d'estate della vita finisce!*

Autunno 1947

SOLE DI MARZO

*Ebbra di precoce calore
una gialla farfalla volteggia.
Alla finestra seduto
un vecchio curvo sonnecchia.*

*Lo attrasse un tempo entro il verde
di primavera cantare,
ma poi sui capelli gli scorse
la polvere di troppe strade.*

*Invece l'albero in fiore
e la farfalla giallina
sembrano appena invecchiati
sono sempre quelli di prima.*

Doch es sind Farbe und Duft
Dünn geworden und leerer,
Kühler das Licht und die Luft
Strenger zu atmen und schwerer.

Frühling summt bienenleis
Seine Gesänge, die holden.
Himmel schwingt blau und weiß,
Falter entflattert golden.

März 1948

GEWITTER IM JUNI

Sonne krankt, Gebirge kauert,
Schwarze Wetterwolkenwand
Mit geduckten Kräften lauert,
Niedrig flattern scheue Vögel,
Graue Schatten übers Land.

Donner, lange schon zu hören,
Poltert lauter los und klingt
Herrlich auf zu Paukenchören,
Draus trompetenhell und golden
Blitz um Blitz den Schwall durchdringt.

Regen stürzt in dichten Güssen
Gläsern, kalt und silberfahl,
Rennt in Bächen, rauscht in Flüssen
Wild wie lang verhaltenes Schluchzen
Nieder ins erschreckte Tal.

Juni 1953

*Ma sono colore e profumo
fatti più sottili e più lievi,
più fredda la luce, e l'aria
a respirarsi più greve.*

*D'api ronza la primavera
il suo canto più garbato,
blù e bianco il cielo s'inarca,
dilegua la farfalla dorata.*

Marzo 1948

TEMPORALE DI GIUGNO

*S'ammala il sole, s'accuccia il monte,
carovane di nere nuvole
stanno in agguato di fronte,
in basso timidi uccelli volano,
in terra trascorrono grige ombre.*

*Il tuono, lento dopo il fulmine,
passa con rombo pauroso,
signoreggia il coro dei timpani,
le chiare trombette; i gloriosi
aurei lampi i flussi attraversano.*

*Fitta, gelida la pioggia vitrea
s'abbatte in rovesci di scialbo argento,
scroscia in fiumi, scorre in rivoli,
con mal rattenuti singhiozzi,
giù nella valle dello spavento.*

Giugno 1953

LICHT DER FRÜHE

Heimat, Jugend, Lebens-Morgenstunde,
Hundertmal vergessen und verloren,
Kommt von dir mir eine späte Kunde
Hergeweht, so quillt's aus allen Tiefen,
Die verschüttet in der Seele schliefen,
Süßes Licht du, Quelle neugeboren!

Zwischen Einst und Heut das ganze Leben,
Das wir oft für stolz und reich gehalten,
Zählt nicht mehr; ich lausche hingegeben
Den so jungen, den so ewig-alten
Märchenbrunnen-Melodien wieder
Der vergessenen alten Kinderlieder.

Über allen Staub und alle Wirre
Leuchtest du hinweg und alle Mühe
Unerfüllten Strebens in der Irre,
Lautre Quelle, reines Licht der Frühe.

September 1953

URALTE BUDDHA-FIGUR, IN EINER JAPANISCHEN WALDSCHLUCHT VERWITTERND

Gesänftigt und gemagert, vieler Regen
Und vieler Fröste Opfer, grün von Moosen
Gehn deine milden Wangen, deine großen
Gesenkten Lider still dem Ziel entgegen,
Dem willigen Zerfalle, dem Entwerden
Im All, im ungestaltet Grenzenlosen.
Noch kündet die zerrinnende Gebärde
Vom Adel deiner königlichen Sendung

LUCE DEL MATTINO

*Gioventù, paese cento volte dimenticato
e perduto, luce della vita, oggi m'inondi
di un tuo tardivo sapere, sprizzato
dal lungo, greve sonno dell'anima profonda.
Dolce, soave luce, sorgiva appena nata!*

*Tra allora e adesso l'intera vita,
abi, troppo spesso opima, superba ritenuta,
non conta più. Voi sole, a me restituite,
odo, fiabesche melodie perdute,
giovani, e insieme vecchie eternamente,
obliati, antichi fanciulleschi canti.*

*Su ogni turbine, polvere vorticante,
splendi lassù, alta sul mio cammino,
oltre i falliti sforzi del vagabondo errore,
fonte serena, pura luce del mattino!*

Settembre 1953

ANTICHISSIMA FIGURINA DEL BUDDHA TROVATA IN VIA DI DECOMPOSIZIONE IN UNA FORRA BOSCHIVA GIAPPONESE

*Levigato e smagrito, di tante piogge vittima
e tanti geli, verde di muschio, ch'è arrivato
fino alle guance tue miti, alle pesanti
tue palpebre, sereno, ognor fissato
alla Meta: il volontario annientamento
nel tutto, nell'illimitato Informe.
Il tuo gesto ormai stinto ancor la Discendenza
regale tua rivela. Pur nel fango, nella terra immollata*

Und sucht doch schon in Feuchte, Schlamm und Erde,
Der Formen ledig, ihres Sinns Vollendung,
Wird morgen Wurzel sein und Laubes Säuseln,
Wird Wasser sein, zu spiegeln Himmels Reinheit,
Wird sich zu Efeu, Algen, Farnen kräuseln, —
Bild allen Wandels in der ewigen Einheit.

Dezember 1958

JUNGER NOVIZE IM ZEN-KLOSTER - I

Meines Vaters Haus im Süden steht,
Sonne wärmt es sanft und Seeluft weht.
Von der Heimat träum ich manche Nacht,
Naß von Tränen bin ich oft erwacht.

Wittern meine Kameraden schon,
Wie mir ist? Mir bangt vor ihrem Hohn.
Alte Mönche schnarchen rauh wie Tiere,
Ich allein, Yü Wang, bin wach und friere.

Einmal, einmal nehm ich meinen Stab,
Binde die Sandalen, reise ab,
Tausend Meilen pilgre ich zurück
In die Heimat, ins verlaßne Glück.

Aber wenn des Meisters Tigerblick
Mich durchbohrt, erkenn ich mein Geschick,
Spüre Glut und spüre Eis im Leibe,
Zittre, schäme mich und bleibe, bleibe.

Februar 1961

*dell'umida foresta, sembri cercare dei tuoi fini
il compimento: dal gioco delle trasformazioni
l'anima finalmente liberata.*

*Domani sarai radice e mormorio di foglie,
sarai acqua a specchiare la purezza del cielo,
sarai lichene, edera, o felce, od agrifoglio.
Figurerai lo svolgersi di tutti i Mutamenti
finalmente raccolti in eterna Unità.*

Dicembre 1958

GIOVANE NOVIZIO IN UN CONVENTO ZEN - I

*La casa di mio padre è laggiù nel Sud,
dolce la scalda il sole, vi spira vento dal mare.
Del mio paese mi sogno la notte, e più d'una volta
mi ridestai con le guance di pianto bagnate.*

*Penso che i miei compagni comincino a sospettare,
e temo il loro disprezzo. I vecchi monaci, stravaccati
nel sonno come bestie li odo ronfare.
Io solo, Yu Wang, sono sveglio e le membra ho gelate.*

*Verrà giorno che prenderò il mio bordone,
i sandali mi allaccerò, uscirò di qua.
Pellegrinerò mille miglia a ritroso verso il paese,
verso la patria, l'abbandonata felicità.*

*Ma quando con sguardo di tigre mi scruta dentro
il Maestro, passandomi da parte a parte,
provo caldo e gelo nel corpo, e tutto tremante,
mi vergogno, e rimango, rimango in Convento.*

Febbraio 1961

JUNGER NOVIZE IM ZEN-KLOSTER - II

Ist auch alles Trug und Wahn
Und die Wahrheit stets unnennbar,
Dennoch blickt der Berg mich an
Zackig und genau erkennbar.

Hirsch und Rabe, rote Rose,
Meeresblau und bunte Welt:
Sammle dich — und sie zerfällt
Ins Gestalt- und Namenlose.

Sammle dich und kehre ein,
Lerne schauen, lerne lesen!
Sammle dich — und Welt wird Schein.
Sammle dich — und Schein wird Wesen.

Februar 1961

GIOVANE NOVIZIO IN UN CONVENTO ZEN - II

*Tutto è inganno e illusione,
la verità è inesprimibile:
ma dentellato il monte mi guarda
ed è ben riconoscibile.*

*Capro, coniglio, rosa rossa,
blù del mare, colori e forme.
Raccogliti: si disfaranno
dentro l'anonimo e informe.*

*Raccogliti: rientra in te,
impara a guardare, a leggere.
Raccogliti: il mondo sarà Apparenza,
l'Apparenza sarà l'Essere.*

Febbraio 1961